

[Perilli](#), [Marcucci](#), [De Petris](#), [Faraone](#), [Unterberger](#).

Approvata

Il Senato,

premessi che:

l'epidemia causata dal nuovo Coronavirus (Covid-19) ha cambiato in modo repentino e drammatico le prospettive economiche del Paese;

in tale contesto, al fine di contrastare gli effetti economici dell'epidemia e limitare al massimo i danni di lungo periodo per il tessuto sociale ed economico e, soprattutto, evitare che la crisi pandemica sia seguita da una fase di depressione economica, il Governo ha adottato ingenti interventi a favore di lavoratori, famiglie e imprese;

nel 2019 l'economia italiana è cresciuta dello 0,3 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente ma a un tasso di crescita lievemente superiore alle ultime stime contenute nella NADEF 2019 di settembre. Tuttavia, con la diffusione dell'emergenza sanitaria, a partire dal mese di marzo, tutti gli indicatori disponibili tracciano una brusca inversione di rotta;

quest'anno - sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione europea a seguito della eccezionalità della crisi pandemica e in linea con gli altri Paesi dell'Unione europea - il DEF è stato presentato alle Camere in una versione più sintetica, comprendente le sole prime due sezioni (Programma di stabilità e Analisi e tendenze della finanza pubblica), mentre la presentazione del PNR e dei principali allegati è stata posticipata ad un momento successivo al completamento delle misure economiche più urgenti e al perfezionamento della strategia di riapertura delle attività produttive;

il Programma nazionale di riforma delinea le politiche che il Governo intende adottare nel triennio 2021-2023 per il rilancio della crescita, l'innovazione, la sostenibilità, l'inclusione sociale e la coesione territoriale, nel nuovo scenario determinato dal Coronavirus;

alla base di tale piano di rilancio vi sono un forte aumento degli investimenti pubblici con l'obiettivo di portarli stabilmente sopra il 3 per cento del PIL, un significativo incremento della spesa per la ricerca, istruzione e sviluppo puntando a incrementare la spesa pubblica per la ricerca e per l'istruzione di 0,4 punti percentuali di PIL nei prossimi tre anni;

altro punto cardine del piano di rilancio è la riforma fiscale, improntata al principio di progressività, volta a migliorare l'equità e l'efficienza del sistema tributario, riducendo le aliquote sui redditi di lavoro. L'obiettivo del Governo è quello di disegnare un fisco equo, semplice e trasparente per i cittadini, che riduca la pressione fiscale sui ceti medi e le famiglie con figli. Al tempo stesso, sarà esaminato il sistema delle imposte ambientali e dei sussidi ambientalmente dannosi così da incentivare la transizione ecologica;

le misure adottate dal Governo per contenere la diffusione del virus e proteggere le imprese e l'occupazione favoriranno una ripresa dell'attività economica non appena la crisi sanitaria sarà rientrata;

in ragione di ciò ci si attende un parziale recupero del PIL già a partire dal terzo trimestre, che si prolungherà fino alla fine dell'anno. Nello scenario tendenziale, per il 2020 si stima che l'economia registrerà una caduta del PIL reale di otto punti percentuali in termini grezzi. Per il 2021 si prospetta un parziale recupero del PIL reale pari a +4,7 per cento; il Governo rivedrà tali proiezioni, formulate con informazioni disponibili ad inizio aprile nella Nota di aggiornamento del DEF in settembre;

in base alle Previsioni economiche di estate 2020 della Commissione europea l'economia dell'area euro nel 2020 subirà una contrazione pari a circa l'8,7 per cento per poi crescere di circa il 6,1 per cento nel 2021, mentre l'economia dell'Unione europea è prevista contrarsi dell'8,3 per cento nel 2020 per crescere a un tasso del 5,8 per cento nel 2021. Per l'Italia è prevista una contrazione dell'11,2 per cento nel 2020 e un parziale recupero del 6,1 per cento nel 2021;

sul piano del sostegno alla copertura dei costi finanziari, l'UE ha adottato imponenti misure di supporto tra cui: sospensione del Patto di stabilità e crescita, attraverso l'applicazione della *general escape clause*; la flessibilità accordata al regime degli aiuti di Stato; l'avvio da parte della Banca centrale europea del programma cosiddetto PEPP da 750 miliardi di euro, incrementato a giugno di ulteriori 600 miliardi di euro, per un totale di 1.350 miliardi di euro; il ricorso alla flessibilità nell'uso delle risorse della coesione; il piano della Banca europea per gli investimenti (BEI) per attivare fino a più di 40 miliardi di euro di finanziamenti destinati alle piccole e medie imprese;

a queste misure si è aggiunto un pacchetto consistente, di 540 miliardi di euro, così articolati: un fondo europeo di sostegno a strumenti nazionali per la lotta alla disoccupazione (Sure) di 100 miliardi di euro; un fondo paneuropeo della BEI, in grado di mobilitare fino a 200 miliardi di euro; c'è poi il *pandemic crisis support*, nell'ambito della linea di credito precauzionale del Meccanismo di stabilità, pari a 240 miliardi di euro, alla quale gli Stati membri dell'area euro possono decidere di ricorrere;

a queste risorse si aggiungono quelle del QFP 2021-2027 che ha fissato il bilancio UE a 1074,3 miliardi a valori 2018 e quelle del *Next generation EU* (NGEU), per complessivi 750 miliardi, di cui 390 miliardi in sovvenzioni e 360 miliardi in prestiti, appositamente previsti per sostenere la ripresa dell'economia europea tramite investimenti e riforme dal Consiglio europeo nelle conclusioni di luglio 2020;

vista la risoluzione con la quale è stata approvata dal Senato la Relazione al Parlamento che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di medio termine (OMT);

considerato che:

complessivamente, il nostro Paese avrà a disposizione a partire dai prossimi mesi un consistente pacchetto di risorse UE che dovranno essere utilizzate al meglio per fornire alle famiglie e alle imprese tutto il sostegno necessario per una ripartenza sostenibile nel tempo e da un punto di vista sociale e ambientale, sospingendo gli investimenti produttivi e realizzando riforme da lungo tempo attese;

l'improcrastinabile avvio della ripresa economica del nostro Paese non può prescindere da una prospettiva riformatrice e dal considerare centrali la coesione sociale, lo sviluppo dell'economia verde, la digitalizzazione, le nuove tecnologie, il capitale umano, le nuove generazioni, gli investimenti in cultura e turismo, istruzione, mobilità sociale, e non ultimo la parità di genere. Tutti fattori fondamentali, nei prossimi decenni, per rendere la nostra economia più competitiva, incentrata sullo sviluppo sostenibile e fondata su una nuova strategia industriale;

la rapidità nell'utilizzo di tutte le risorse già disponibili e provenienti dai precedenti cicli di programmazione, di quelle attivate nel mese di aprile 2020 e di quelle in via di definizione (QFP 2021-2027 e NGEU), rappresenta un elemento fondamentale per il rilancio del nostro Paese;

la fase che ci attende, di convivenza con il virus, deve essere caratterizzata da una rinnovata cornice giuridica che consenta la regolazione dei diversi aspetti in modo da poter reagire con rapidità e flessibilità ad ogni emergenza nel rispetto dei principi di adeguatezza e proporzionalità al rischio effettivamente presente su specifiche parti del territorio nazionale;

al contempo nei prossimi mesi saremo chiamati a realizzare il Piano di rilancio e, al suo interno, il *recovery plan*, che si baseranno, come indicato nel PNR 2020, su un forte aumento degli investimenti, su un significativo incremento della spesa per ricerca, istruzione, innovazione e digitalizzazione e su riforme mirate ad incrementare la crescita potenziale, la competitività, l'equità e la sostenibilità sociale ed ambientale, fase in cui sarà quanto mai necessario procedere in un rapporto di sinergia e collaborazione costanti tra Governo, Parlamento ed enti territoriali;

in tale quadro, le Camere potranno definire le modalità più appropriate che assicurino continuità e incisività all'attività del Parlamento e forme di monitoraggio costante e di valutazione di impatto delle misure adottate,

impegna il Governo:

a procedere con tempestività all'attuazione di tutte le politiche di intervento delineate nel Programma nazionale di riforma per il triennio 2021-2023 per il rilancio della crescita del nostro Paese, ponendo alla base di tali interventi un forte aumento degli investimenti, un significativo incremento della spesa per ricerca, istruzione, innovazione e digitalizzazione, la predisposizione di riforme, a partire da quella fiscale, della giustizia e della pubblica amministrazione, mirate ad incrementare la crescita potenziale, la competitività, l'equità e la sostenibilità sociale ed ambientale, la parità di genere, l'inclusione sociale e la coesione territoriale, con particolare attenzione alle aree interne, a quelle montane e al Mezzogiorno;

ad adottare rapidamente un Piano per la ripresa nazionale coerente con gli obiettivi delineati nel PNR e con le recenti strategie dell'UE in tema di transizione digitale e *green deal*, da condividere in Parlamento e far vivere nel Paese, che ponga le basi per l'utilizzo, in una logica di integrazione dei fondi già attivati, del NGEU, del QFP 2021-2027 e dei fondi strutturali, di tutte le risorse che saranno messe a disposizione del nostro Paese nei prossimi mesi per gli interventi finalizzati a ridurre l'impatto della crisi su imprese e cittadini, in particolare per le fasce della popolazione che si trovano sotto la soglia di povertà e per le minoranze; a procedere - alla luce della assoluta delicatezza e rilevanza della fase che ci attende, di definizione della cornice normativa successiva al 31 luglio 2020 e degli interventi strategici per dare attuazione al citato Piano di rilancio - in un rapporto di sinergia costante tra Governo, Parlamento ed enti territoriali;

a conferire, nell'ambito degli interventi del Piano per la ripresa, un ruolo centrale: a) all'innovazione e alla trasformazione digitale, quale fattore più importante per rendere universale la diffusione del sapere, dell'istruzione scolastica, della cultura, della medicina e dell'informazione, per ridurre le distanze e le disuguaglianze sociali e territoriali, tra Nord e Sud, tra città e periferie e tra aree urbanizzate ed aree interne del Paese, per rilanciare l'economia e creare nuovi posti di lavoro; b) agli interventi del *green deal* orientati a favorire la transizione ecologica, la decarbonizzazione e lo sviluppo economico e sociale sostenibile, in linea con la piena attuazione dell'Agenda 2030, anche utilizzando gli strumenti della leva fiscale; c) alle misure di sostegno e potenziamento, in linea con quanto già previsto nel decreto attuativo del Piano transizione 4.0, delle attività produttive della *green economy*, in coerenza con il modello di economia circolare e con la nuova strategia industriale europea; d) al rifinanziamento degli strumenti a sostegno degli investimenti in ricerca e sviluppo e innovazione, con particolare riferimento alla digitalizzazione delle attività produttive e dei servizi e alle dotazioni e alla formazione del personale delle pubbliche amministrazioni, nonché alla definizione di un programma per nuovi investimenti industriali, anche nell'ottica di incentivare il *reshoring* delle produzioni;

a prevedere l'utilizzo, sulla base dell'interesse generale del Paese e dell'analisi dell'effettivo fabbisogno, degli strumenti già resi disponibili dall'Unione europea per fronteggiare l'emergenza sanitaria e socio economica in atto, garantendo un costante rapporto di informazione e condivisione delle scelte con il Parlamento;

ad adottare misure strutturali in favore del settore del turismo, con particolare riguardo alla riqualificazione della rete ricettiva, al fine di creare le condizioni favorevoli per una rapida ripresa, il consolidamento e il rilancio della filiera allargata, e di veicolare il complesso dei valori distintivi dell'offerta nazionale in maniera coordinata sia verso i *target* interni che verso quelli internazionali, anche attraverso l'adozione di misure che incentivino la destagionalizzazione;

ad adottare interventi di riforma fiscale incentrati, oltre che sulla riforma delle imposte dirette, sulla semplificazione degli adempimenti e sulla riforma della giustizia tributaria, sul miglioramento del rapporto tra contribuente ed amministrazione finanziaria, nonché sul contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, anche mediante il potenziamento della tracciabilità dei pagamenti; e ad assicurare la piena attuazione dell'assegno unico, quale primo *step* di una complessiva riforma delle politiche familiari;

a garantire il rapido riavvio dei cantieri e il completamento delle opere infrastrutturali, anche valorizzando l'intermodalità trasportistica; a favorire gli investimenti pubblici e privati per garantire la messa in sicurezza degli edifici, con particolare attenzione alla ristrutturazione, riqualificazione o costruzione di edifici destinati a scuole, asili nido, scuole dell'infanzia e centri polifunzionali per i servizi alla famiglia, e per la rigenerazione urbana, nonché per gli interventi di edilizia penitenziaria, al fine della riqualificazione degli spazi esistenti e l'incremento dei posti detentivi; e a definire un piano pluriennale di edilizia residenziale pubblica a canone sociale, basato sul recupero o la ricostruzione degli immobili pubblici e privati inutilizzati, senza consumo di suolo, così da affrontare concretamente i segmenti del disagio abitativo;

a garantire la piena ripresa in sicurezza delle attività scolastiche, attraverso specifiche azioni di finanziamento per il potenziamento degli strumenti tecnologici e della connettività, delle dotazioni materiali, nonché per l'incremento del personale tecnico e del personale docente;

a proseguire il lavoro intrapreso per l'attuazione della riforma degli ammortizzatori sociali, rafforzando e razionalizzando gli strumenti di integrazione al reddito in costanza di rapporto, in correlazione con percorsi formativi e rafforzando il ruolo delle politiche attive del lavoro, nonché per il contrasto al lavoro sommerso e per l'incentivazione e la valorizzazione del lavoro femminile e giovanile; a proseguire l'azione di tutela del lavoro autonomo già intrapresa con i provvedimenti finora emanati attraverso l'erogazione di specifiche indennità, anche prevedendo misure specifiche per il sostegno al reddito in favore dei lavoratori autonomi, liberi professionisti e per particolari categorie di lavoratori non inclusi nelle tutele delle ordinarie integrazioni salariali; nonché ad adottare misure finalizzate alla promozione del lavoro autonomo, in particolare attraverso l'incentivazione all'aggregazione dei professionisti e alla creazione di reti di impresa suscettibili di concorrere adeguatamente nello scenario globale;

in ambito sanitario, anche al fine di migliorare l'organizzazione e il coordinamento tra Stato e Regioni, a garantire l'investimento di ulteriori fondi, potenziando le misure già adottate, con particolare attenzione al miglioramento delle strutture sanitarie, all'incremento e alla formazione del personale, promuovendo un nuovo ruolo per il medico di medicina generale, a superare le attuali carenze delle RSA, anche attraverso le cure a domicilio e la diffusione dell'utilizzo della tecnologia nell'ambito dei servizi sanitari, nell'ottica di una visione *one health*, che comprenda medicina umana, veterinaria e protezione dell'ambiente; a garantire adeguati interventi per il potenziamento

della medicina territoriale, a partire dal nuovo Patto della salute e dal distretto sanitario di base, quale prima dimensione di *governance* per assicurare l'integrazione socio-sanitaria, l'interprofessionalità e la presa in carico del paziente;

a favorire la riforma del processo civile e penale, dell'ordinamento giudiziario e della disciplina sulla costituzione e sul funzionamento del CSM, al fine di garantire una maggiore efficienza del sistema giudiziario.